Anno XX. Giovedì 28 Marzo 1867 N. 71

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Uffizio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 22 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Il discorso della Corona.

La notizia che uno dei quattro vice-presidenti del Senato del regno è il comm. Carlo Cadorna, e non già il generale Raffaele Cadorna, come fu erroneamente stampato ieri.

Un R. decreto del 20 gennaio a tenore del quale al regio ginnasio liceale di Verona è data la denominazione di *Ginnasio liceale Scipione Maffei*.

Un R. decreto del 21 febbraio, con il quale il comune di Ceraso della provincia di Salerno è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Un R. decreto del 27 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale la Società reale di agricoltura, industria e commercio, ricostituita col R. decreto del 23 maggio 1865, avrà sede comune col R. museo, e terrà le sue adunanze e i suoi uffici nei locali che dalla direzione del museo le saranno assegnati per suo uso stabile o temporario, a norma del bisogno.

La Società eleggerà uno de suoi membri a vice-presidente. Spetterà a questo il convocare la Società in adunanze ordinarie o straordinarie pei lavori scientifici e per la trattazione degli affari. La Società dirigerà la coltivazione e l'amministrazione del fondo della Crocetta, per l'intento e nei modi che crederà più utili. Di tale amministrazione presenterà un rendiconto da inserirsi nella relazione di cui all'art. 17 del regio decreto 30 dicembre 1866.

La Società avrà membri ordinari, membri straordinari, soci corrispondenti, italiani ed esteri. Saranno soci ordinari il direttore ed il vice direttore del R. museo italiano. Gli altri membri saranno eletti dalla Società. Il numero complessivo dei membri ordinari non potrà essere maggiore di quaranta.

Un regio decreto del 17 febbraio, col quale è approvata l'istituzione nel comune di Castel del Piano di una cassa di risparmio affigliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

Un R. decreto del 17 febbraio, a tenore del quale la società anonima degli esercenti per la riscossione in Fossano e suo territorio della tasse sulla minuta vendita e sulla fabbricazione dei generi colpiti dalla tassa governativa e comunale, costituitasi con gli atti pubblici del 22 novembre 1866 e del 10 gennaio 1867, rogati Fiorito, è autorizzato, e ne sono approvati gli statuti inserti a detti atti.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

Un regio decreto del 17 febbraio, con il quale è approvata la deliberazione presa il di ventuno novembre mille ottocento sessantasei in adunanza generale straordinaria dalla Società di assicurazioni marittime e ferroviarie avente sede in Napoli sotto il titolo di « Cerere Ferdinandea »; e sono introdotto negli statuti inserti all'atto del 25 febbraio 1857, rogato Apice, alcune variazioni.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — In data del 23 corrente il giornale *Marina, industria e commercio* reca:

Una disposizione recente del ministro della marina reca che le corvette a ruote *Guiscardo* e *Costituzione* cesseranno di far parte della squadra permanente. Invece il piroscafo *Sesia* viene riunito come avviso alla detta squadra.

Se le nostre informazioni sono esatte, una circolare del ministro di marina ai funzionari di sua dipendenza prescriverebbe che nessuno di essi deve abusare della corrispondenza telegrafica, prescrivendo che questa venga limitata unicamente ai casi di urgenza.

Dicesi che il ministro della marina con apposito ordine del giorno abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

Questo provvedimento sarebbe determinato dalla imminente formazione del terzo dipartimento, dal concentramento di molti ufficiali a Firenze per le esigenze dell'alta Corte di giustizia, ed ancora dal ricambio che deve darsi agli ufficiali addetti alla stazione del Plata.

— Togliamo dall' *Italie*:

Da ieri la situazione non subì alcun mutamento. Si tratta sempre di affidare al Rattazzi il portafoglio dell' interno nel gabinetto presieduto dal barone Ricasoli.

Parlasi inoltre del Pisanelli pel ministero della giustizia; sembra però che nulla possa essere stabilito avanti mercoledì.

— L'elezione del presidente della Ca-

APPENDICE

TORQUATO TASSO

E LA

GERUSALEMME LIBERATA

COMMEMORAZIONE LETTERARIA

PER

LUCIANO SISSA

Professore nel Regio Liceo Ariosto

(*Continuaz. V. N. 70.*)

IV.

Più fortunato di lui parmi si deva stimare il gentil cantore di Enea, ove si ponga mente al fine a cui ciascun dei due poeti drizzava la mira. Splendido fastigio della romana coltura appariva l' *Eneide* nel bel mezzo della civiltà latina, piuttosto come frutto della meditazione e dell'arte, di qualche verace manifestazione del pensiero nazionale; di modo che, così riguardato il poema virgiliano, ritrae in parte dell'indole della *Gerusalemme liberata*. Or bene, qual'era il precipuo intendimento dell' epico mantovano? Persuadere il mondo di sottomettersi incondizionatamente al governo di Augusto. E per fermo ei vide in gran parte avverarsi sotto i suoi occhi i fausti presagi; e non può cader dubbio sulla opportunità politica del suo poema, ove si getti uno sguardo anche di passaggio alla condizione delle cose romane in quei tempi. Lo stato della Repubblica non lusingava di molto i suoi correttori, che di fresco si erano posti all' impresa di riordinarla a loro beneplacito. Il principio di autorità, capital nerbo di potenza, era stato violentemente scosso nelle guerre civili. La storia doveva ammaestrare pur Roma, che i popoli afflitti per interni dissidii affrettano la propria caduta; e ad una mente riflessiva come Virgilio tanto non poteva sfuggire. Devoto al nuovo ordine di cose che in allora s' inaugurava; a parte dei pensieri di Mecenate e fors' anco di Augusto; col privilegio di un ingegno poetico stupendo, non ristette guari di metterlo a servigio de' suoi protettori, cospirando con essi al medesimo scopo: assicurare a Roma l'antica grandezza ed il dominio sul mondo. Augusto si collocava al posto della Repubblica; Virgilio doveva assecondare l' usurpazione del principe, giustificarlo al cospetto dei Romani, ingrandirne la personalità col divino linguaggio delle Muse.

Se non che con qualche attenzione badando allo zelo con cui il poeta studiasi di persuadere altrui della immutabilità dei destini a Roma serbati, traspare, che la sua fede in questi non si scompagnasse da gravi timori. Di fatto i vaticinii sulla immancabile potenza romana sono troppo di frequente ripetuti sì per voce degli dei che per quello degli uomini: talmente che sono indotto a credere, che Virgilio volesse disvolgere altrui dal dubbio, che per avventura potesse insorgere intorno alla perpetuità dello

mera si farà posdomani (27). A termini del regolamento, la Camera può costituire il suo ufficio non appena due terzi delle elezioni siano dichiarate valide.

— Per stasera (25) è annunziata una riunione dei deputati della maggioranza nei saloni della società filarmonica, ed un'altra adunanza di deputati dell'opposizione presso il marchese Panciatichi.

Oggetti di questa duplice adunanza è d'intendersi sulla formazione dell'ufficio definitivo.

Siamo assicurati che la candidatura del Mari, come presidente della Camera, è di nuovo proposta, e che il Mari non vi fa opposizione.

— Ieri sera ebbe luogo un'adunanza della parte governativa nella sala della filarmonica. I deputati presenti erano circa 200; v'intervennero tutti i ministri. L'onorevole Pisanelli, che occupava il seggio, annunziò con un breve discorso che scopo di questa e d'altre riunioni, che saranno successivamente tenute, è di formare una maggioranza parlamentare, quale è richiesta dalle necessità della cosa pubblica e dallo spirito delle istituzioni costituzionali. L'adunanza, udito il presidente del Consiglio, adottò all'unanimità la candidatura dell'onorevole Mari per la presidenza della Camera.

Questa serà avrà luogo la votazione per le altre candidature del seggio.

PONTIDA — Il Municipio di Pontida festeggierà nel di 7 aprile del corrente anno il settimo centenario del grande Giuramento che iniziò la Lega Lombarda.

Ora ci si annuncia che affinchè non accada, come in occasione di straordinarie accorrenze nelle borgate di campagna, che gli ospiti durino fatica a trovare di rifocillarsi, fu stabilito che nello storico convento di Pontida abbia ad essere disposto un banchetto Sociale di 500 a 600 coperti, al prezzo di lire cinque cadauno. Affinchè poi il servio sia meglio disimpegnato, si vorrebbe che tutte le persone che intendono approfittarne, abbiano a farsi inscrivere a Pontida, presso il Municipio, o a Milano, presso il signor Baldassare Gnocchi, al caffè dell'Europa prima del 30 corrente marzo. *(Pungolo)*

ALASSIO — La nostra riviera è inondata di tirolesi, bergamaschi e simili tutti individui che si sono qui recati sperando di trovare da occuparsi nei lavori della ferrovia, ma siccome i detti lavori sino ad oggi non sono quasi per anche principiati, perciò tutta questa gente si trova qui nella più spaventevole miseria, ed a stormo se ne va, porta per porta, chiedendo pane o lavoro. *(Movimento)*

S. FIORIANO — La *Lombardia* del 24 corrente scrive:

Abbiamo da S. Fioriano che il generale Garibaldi non si mostra che assai raramente in pubblico, e non riceve visite. Dicesi ch'egli soffra molto, e che gli si sia enfiata una mano. Lo cura il dott. Albanese. Giovedì la popolazione di Codogno doveva fargli una dimostrazione d'onore, ma questa fu sospesa avuto riguardo allo stato di salute del medesimo.

BADIA — Nel giorno 7 marzo corrente a Badia avveniva una sommossa popolare provocata dallo stesso parroco del luogo. Oltre 300 terrazzani dopo aver dato nelle campane e suonato a stormo percorsero le vie inalberando la bandiera nazionale e gridando a perdigola: « Viva Vittorio Emanuele — Viva Cialdini — Viva il parroco — Morte alla giunta ». Intervenuta l'arma dei reali carabinieri fu sciolta la moltitudine e mandata alle loro case. Seppesi poi che la causa del tumulto fu prodotta da sobillamenti, coi quali spacciavasi che la giunta aveva interdetta al parroco la predicazione essendo aroese nuovo di quella chiesa e odorando un po' di *azzeccagarbugli*.

Furono arrestati cinque individui e lo stesso parroco come istigatore ed organizzatore di quella dimostrazione. L'autorità giudiziaria colla consueta alacrità si prestò alla procedura giudiziale di legge, e venne or disposto per la scarcerazione dei suddetti individui progredendo però all'investigazione.

Raccomandiamo al popolo di stare bene in guardia da certi mestatori che sotto il manto della religione eccitano il disordine e la inobbedienza alle leggi.

VENEZIA — Il prete Saccardo predicando domenica nella chiesa di S. Marco a Venezia, dopo aver parlato degli avvenimenti politici di questi ultimi tempi, esclamò: *I fatti compiuti non sono che assassinii.*

Egli fu denunziato al potere giudiziario, e vuolsi sperare che sarà punito come si merita.

Su questo fatto il *Tempo* di Venezia pubblica la seguente lettera direttagli da persona distintissima per sapere e posizione sociale:

Venezia, li 24 marzo.

Signor Direttore,

Visitatore amoroso di Venezia, mi venne l'idea, stamattina, di conoscere anche la *specie* dei suoi predicatori quaresimali e poichè l'ora era da ciò, entrai a S. Marco.

Ciò che non parrebbe credibile fuori d'Italia, ho trovato pur troppo che è verissimo qui. — Un prete, d'aspetto e di costume ascetico-bilioso, dinanzi ad un uditorio non scarso faceva la glorificazione del famigerato Sillabo, e bestemmiava con asmatica eloquenza ogni più santo principio di libertà, di giustizia e di buon senso, chiamando mostruoso principio quello della separazione della Chiesa dallo Stato, *assassinii* i fatti compiuti, *perniciosissimi* errori i principii di libertà e di eguaglianza. Inorridiva, il santo uomo, al pensiero *di una plebe che nella gran caldaia della democrazia ribollendo* (sic) *osa venire alla superficie*, mentre Dio l'avrebbe creata per giacere al fondo, e piangeva sulla desolazione dell'aristocrazia, costretta a confondersi per le vie con l'ignobile turba democratica, anzi che dominare, decoro del principe, coll'ignoranza, colle prepotenze e colle corruzioni dei *bei tempi* che furono!

Io rimasi fra trasognato ed irritato per un momento, ma ben tosto mi confortai pensando che anche gli Spartani educavano i figli alla temperanza con lo spettacolo degli iloti ubbriachi. È impossibile infatti che tanta ignoranza e tanta tristizia si attacchino ad una istituzione anche buona, senza rovinarla; e le giaculatorie, tutt'altro che ascetiche, che udiva intorno a me uscire dai denti stretti dei meno pazienti ascoltatori me ne davano una prova.

Del resto libero ciascuno d'ingannarsi sulla scelta dei mezzi di esercitare il suo mestiere!

Se non che il nostro apostolo ha la disgrazia di lasciarsi trasportare tanto dalla sua furibonda carità, da non scorgere qualche volta dove finisce il diritto individuale anche di far ridere, e comincia quello degli altri, tutelato dalla legge, di non voler ridere.

Così sè, passando dagli apprezzamenti, più o meno ridicoli, del principio politico del non intervento e dei fatti compiuti, da una bislacca evocazione di una repubblica, che l'avrebbe, per lo meno, messo a posto, come tanti altri matti, toglie occasione, per esempio, per impugnare la legittimità dell'attuale *governo persecutore* (sic), non pare a lei, signor direttore, che dovrebbe immischiarsene un tantino anche l'autorità?

Ecco il vantaggio di avere dei procuratori del re timorati di Dio, e che fre-

---

imperio romano. Comunque, lo zelo di lui si doveva acquetare alla per fine dirimpetto alla pertinace accortezza del principe, che per tanti anni seppe mantenere la pace del mondo. Ma ritornando al Tasso; compiuta la *Gerusalemme*, se egli aspettava di farla di pubblica ragione sino a che scoccasse l'ora di nuova crociata, quando mai questo si sarebbe avverato, e quando mai l'Italia salutato l'avrebbe pel suo epico poeta? Però ravvicinando le circostanze in cui comparvero l'*Eneide* e la *Gerusalemme*, non intendo che venga menomato a quest'ultima il pregio dell'opportunità politica; ma solamente voglio ripetere e confermare quanto in sulle prime vi accennai, cioè, che a Virgilio per questo riguardo arrise miglior fortuna che al nostro Torquato. Del resto da amendue impariamo ad un'ora, quali propositi aver debba innanzi a sè la poesia, che non si appaghi di vellicare i sensi; ma con più degno ufficio si fa interprete sagace dei legittimi voti dei popoli, e tutti richiama alla conoscenza, all'amore ed alla pratica della virtù.

V.

A codesti due sommi fioriti in Italia alla distanza l'un dall'altro di forse sedici secoli, e nel maggior svolgimento delle sue letterarie produzioni; Omero precorse nella Grecia: e sebbene lontanissimo di tempo da Virgilio, e vieppiù lontano dal Tasso; non vi ha chi non sappia quanta influenza abbia desso sovra amendue esercitata. L'argomento adunque permette, se non richiede, che io vi favelli della Iliade per quelle attinenze che l'avvicinano alla nostra *Gerusalemme*.

Oggetto della omerica epopea fu la lotta decenne delle stirpi elleniche contro le asiatiche della Troade: ma quella lotta si svolse non lungi da que' luoghi ove più tardi si dovevano cozzare gli europei co' feroci osmani, e prestar così materia al canto di Torquato Tasso. Al Giordano ed al picciol Siloe fanno riscontro il Simoenta e lo Xanto; ai colli di Sionne le rôcche priamée, alla porta Latina le porte Scee, agli ulivi del Moria il fico selvatico presso le mura d'Ilio, ai cedri del Libano i pini dell'Ida. I crociati approdano dunque alle piaggie, ove un tempo i principi greci discesero sotto colore di vendicarsi di un immeritato oltraggio: ma se riguardiamo alle vere cagioni, non troveremo di natura molto diverse sia quelle che indussero i Greci a combattere Troja, sia quelle che spinsero i Cristiani ad espugnare *Gerusalemme*. Che di fatto pretendevano i Greci? Nulla di più che allontanare dalla patria e dalle sue colonie gli asiatici invasori: e per tale intento mossero a sterminarli nelle proprie sedi, decisi di non rivedere il fumo delle patrie case, se non ad impresa compiuta. Che cosa d'altronde si volevano i Crociati? Pretesto a cotestoro era certamente il riscatto di una tomba, come già non parve ai greci maledizione incontrar la morte per donna di beltà pressochè divina: ma in sostanza i

quentano le chiese, come gli avrebbero voluti gli ex ministri Borgatti e Berti! — Ma poichè i sullodati procuratori non hanno questa buona abitudine, raccomandi, almeno, alla signora questura di fare impartire in qualche ora di ozio, al predicatore di San Marco, prete Saccardo, i primi rudimenti della *scienza nuova*, per lui, del codice penale, prima che la impazienza del pubblico abbia a rendergli inutile un tale studio.

Ciò può essere utile anche per la eminenza di mons. patriarca e per le altre reverenze, che stamattina gli facevano corona alla predica.

Mi creda, ecc.

— Le dimostrazioni non si arrestarono alla chiesa di S. Marco, e troviamo nella *Gazzetta di Venezia* la seguente notizia:

Ieri sera nelle ore pom. in Chiesa S. Giacomo dell' Orio succedeva un grave scandalo. C' era in pulpito il predicatore, molto uditorio devoto e religioso silenzio. Non sappiamo se il predicatore sia uscito in qualche frase un po' viva contro il Gavazzi, o se il disordine sia stato provocato ad arte; è certo che, entrati in chiesa tre individui, cominciarono a gridare alla gente che si recassero a sentir il padre suddetto, anzichè quel predicatore. Indi il subbuglio. L' uditorio a insistere per cacciar fuori i perturbatori, questi a insistere per starsene in chiesa, finchè, spinti al di là delle porte, uno di loro se ne ritornò, scagliandosi contro gli oppositori e giovandosi degli scanni appronlati per gli uditori. Vi fu qualche colpo scambiato, ma il disordine crebbe in proporzione dello spavento che colse la parte femminile, sicchè il predicatore discese dal pulpito, il pievano corse a mettere in salvo la pisside, e questa mattina dall' altare s' invitarono a ricuperare in sacrestia gli oggetti perduti nel tafferuglio.

Deploriamo sinceramente simili fatti. Le intemperanze, da qualunque parte provengano, non arrivano a convincere nessuno; peggio poi le violenze e le busse, alle quali non si adattano nemmeno i bruti. *(Diritto)*

NOTIZIE ESTERE

BELGIO — Scrivono da Charleroi all'*Indépendance Belge*, 21 marzo:

« Nessuno ha dimenticato i raggiri tenebrosi e le tristi prodezze di quella terribile banda di malfattori conosciuta sotto il nome di *Banda nera*. Dopo avere per molti anni sparso lo spavento nel nostro paese, essa lasciò nella memoria di tutti una rimembranza per sembre spaventosa. È noto che la giustizia, malgrado le sue ricerche e la sua attività, non era pervenuta a mettere la mano su tutti i colpevoli. Or ecco che gli avanzi di questa banda sfuggiti alle indagini hanno tentato recentemente di raggranellarsi nel cantone di Walcourt. Un primo fatto era sul punto di essere compiuto; vi doveva essere spargimento di sangue, allorquando fortunatamente l'autorità, posta in attenzione da un'imprudenza dei malfattori, riuscì a prevenire il crimine ed a seguire la pesta della nuova *Banda nera*. Le istruzioni giudiziarie, cominciate già da alcuni giorni e proseguite con molta attività, non tarderanno per certo a farci conoscere ciò che vi sia di certo nelle voci che corrono e fino a qual punto siano fondati i terrori ridestati nell' Entre-Sambre et Meuse dal ricordo ancora sì vivace delle scelleraggini di quella banda. »

MESSICO — Leggesi nell'*Êra novella*, di Messico, del 9 febbraio:

Lo sgombro di Messico, per parte delle truppe francesi, è un fatto compiuto da martedì scorso.

La mattina del 3, il maresciallo Bazaine fece affiggere ai muri della capitale un proclama di addio così concepito:

Corpo spedizionario del Messico

Messicani,

Fra pochi giorni le truppe francesi abbandoneranno Messico.

Nei quattro anni che esse passarono nella vostra bella capitale, non ebbero che a felicitarsi dei rapporti simpatici che si stabilirono fra esse e la popolazione.

È quindi in nome dell'esercito francese che egli comanda, e ad un tempo sotto la impressione de' suoi sentimenti personali, che il maresciallo di Francia, comandante in capo, prende commiato da voi. V'indirizzo adunque i voti comuni che noi facciamo per la prosperità della cavalleresca nazione messicana.

Tutti i nostri sforzi mirarono a stabilire la pace interna. Siate certi, ed io ve lo dichiaro nel momento di abbandonarvi, che la nostra missione non ebbe mai nessun altro scopo; vi dichiaro che la Francia non ebbe mai l' intenzione d' imporvi una forma qualunque di governo contraria ai vostri sentimenti.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

I Birocciandi tutti che trasportano rottami provenienti dai lavori murari che si eseguiscono in questa Città, dovranno depositarli fuori *Porta Po nella fossa presso la barriera*: ciò fino a nuova disposizione.

I Contravventori anderanno soggetti alle ammende di legge.

Ferrara 27 marzo 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. SANTINI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

29 *Marzo* 12. ore 8. m 19. s

Osservazioni Meteorologiche

27 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 756, 83	mm 756, 01	mm 749, 52	mm 762, 20
Termometro centesimale	o + 15, 9	o + 16, 3	o + 14, 5	o + 13, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 33	mm 10, 98	mm 9, 76	mm 9, 38
Umidità relativa	69, o 4	79, o 6	78, o 6	83, o 5
Direzione del vento	E	E	E	ENE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Pioggia	Pioggia
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 11, 5		o + 16, 7	
	giorno		notte	
Ozono	7, 8		8, 0	

Acqua caduta mm. 5, 90r

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Vienna* 26. — Fu sottoscritto un trattato di commercio fra l'Austria e l'Olanda.

Belgrado 26. — Un proclama del principe annunzia che recherassi a Costanti-

---

benefizii che stimavano ottenere i capi dell' esercito greco non differivano da quelli a cui aspiravano alla lor volta i principi della Cristianità. Trattavasi in somma con quelle lontane spedizioni, d' impedire, che le barbare torme degli asiatici infestassero colle ruberie e gli eccidii i nostri mari, le nostre fertili campagne, dal che non si stavano, come accennai, sino ai giorni del nostro poeta. Io non veggo poi, o Signori, con quale ragionevole fondamento altri possa sostenere, che il cantore dell' Iliade abbia mirato avanti tutto a richiamare l' attenzione dei greci sui danni che partoriscono ai popoli le civili dissensioni; coll' esempio de' loro antenati, i quali seppero un giorno dimenticare i fraterni rancori e prevennero il pericolo d' una straniera invasione. Leggendo l' Iliade, che tali considerazioni possano dedursi, siccome sentenza o moralità del racconto, io non recherò in dubbio giammai; ma che Omero o quei cantori jonici, fossero venuti in questa o siffatta intenzione, non ci risulta per alcuno interiore od esteriore argomento che ci valga di prova. Per lo contrario io son d' avviso, da una Critica più sagace essersi luminosamente dimostrato, che l' Iliade del pari che l' Odissea, e molte epopee con esse del ciclo eroico, abbiano avuto da parte de' lor autori un ben chiaro e deciso intendimento, quello cioè di celebrare col canto i rampolli degli eroi reduci da Troja, a cui venne da fortuna conceduto di rioccupare lo stato, dopo molti anni che se n' erano allontanati. Di questo modo, e non altramente, se non erro, si fa ragione di quelle *prodezze*, aggruppate in canti distinti, e per nulla fra di loro legati, in lode di taluno dei greci condottieri; così pure si trova scusa a quelle genealogie, che se dovevano interessare i discendenti dei principi che presero parte alla guerra trojana; in tutt' altri dovevano ingenerare indifferenza o noja. Sarà facile per le immaginazioni fervide creare allusioni laddove non si pensò di farne: e l' esegetica non ha mai messo fuori norme e canoni che non li vedesse poi o trasgrediti o male applicati. Sia adunque permesso d' instituire confronti tra l' *Iliade* e la *Gerusalemme*, per una serie di circostanze esteriori di cui toccammo di volo; si ravvicini per altre ragioni alla più antica la più moderna delle epopee occidentali; ma ci sarà giuocoforza rinunziare al paragone, quando si discenda a discorrere dell' intenzione e dei propositi de' loro autori. Quel miracolo dell' *Iliade* a mio giudizio non è altramente che uno spontaneo, quasi dirò, necessario prodotto poetico surto fra il popolo più immaginoso della terra nell' alba della sua civiltà: ma la nostra *Gerusalemme*, giova ripeterlo, è opera tutta d' arte, elaborata in età civilissima e coltissima: in essa la potente soggettività del poeta, suo malgrado, si disvela, e l' imitazione si fa palese ad ogni pagina nella orditura, nella lingua e nello stile.

(continua)

popoli per ringraziare il sultano dello sgombro delle fortezze.

Berlino 26. — Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera del re d'Italia e Bismark in occasione dell'invio dell'ordine dell'Annunziata. La lettera termina così: Godo consacrare con questa distinzione il posto importante che l'Italia vi assegna nei ricordi che le saranno sempre tanto preziosi. Vogliate scorgervi pure l'importanza che dò al vedere continuare rassodate le intime relazioni dell'Italia con la Prussia.

Pietroburgo 26. — Assicurasi che il governo decise di costituire un sinodo cattolico, che sarà la più alta autorità della chiesa cattolica russa.

Londra 27. — *Camera dei Comuni.* Parecchi oratori sostengono il progetto di riforma, altri, fra cui Bright, lo combattono. Disraeli difende il progetto, lamentasi del linguaggio dittatoriale di Gladstone, dice non essere contrario ad aggiungere al progetto la franchigia pei locatari; essere pure disposto a rinunciare alla proposta di dare il doppio voto. Il progetto leggesi per la seconda volta. La Camera si costituirà in comitato pel progetto l'8 aprile. Disraeli presenterà il bilancio il 4 aprile.

Berlino 26. — Il parlamento adottò i primi 11 articoli della Costituzione. Respinse l'emendamento chiedente la responsabilità ministeriale, con 177 voti contro 86. Adottò nell'art. 11 l'emendamento per cui i trattati dello Stato devono essere pure sottoposti all'accettazione del Parlamento.

Firenze 27. — *Camera dei deputati* — Dopo convalidate altre undici elezioni, si procedette alla votazione per la nomina del presidente. *Mari* riescì eletto a primo squittinio con voti 195; *Crispi* ebbe 145 voti.

Dopo la nomina del presidente, la Camera convalidò alcune altre elezioni ed ordinò un'inchiesta giudiziaria su quella di Acerra. Stasera continuerà la nomina del seggio presidenziale.

— L'*Opinione* annunzia che l'Austria, mentre procedono i negoziati pel trattato di commercio coll'Italia, ordinò che le navi mercantili italiane sieno ammesse all'esercizio del cabotaggio lungo il littorale austriaco. Allo stesso favore furono ammesse le navi mercantili austriache lungo le coste italiane.

Nev-York 26. — È scoppiata una rivoluzione in Haiti. Il presidente Geffard si rifugiò sopra una nave francese.

Berlino 27. — La *Corrispond. Zeidler* dice che la pubblicazione dei trattati fra la Prussia e gli Stati del Sud non è una dimostrazione contro l'estero. Le relazioni con la Francia sono soddisfacenti. Scopo principale della pubblicazione fu di rassicurare il Reichstag su la politica tedesca della Prussia.

BORSE	26	27
Parigi 3 0/0	68 92	69 15
4 1/2	97 75	97 60
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	53 90	54 05
id. (*Chius. in cont.*) .	53 95	54 20
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	452	457
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	413	415
„ Austriache .	410	411
„ Romane .	85	85
Obbligazioni Romane . .	119	118
Londra. Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*